ALCUNE RIFLESSIONI SULLA FORMAZIONE OGGI

Ottobre 2022

P. Martin Coffey, C.P.

Nel congedarmi dal mio ruolo di Segretario Generale per la Formazione, offro queste poche osservazioni su quelli che considero gli elementi salienti della formazione che richiedono un'attenzione costante in ogni parte della Congregazione oggi. Vorrei anche cogliere l'occasione per ringraziare tutti i formatori per il loro duro lavoro e per la loro collaborazione con me nel periodo in cui ho ricoperto questo ruolo.

Sono felice di comunicarvi che il recente Sinodo Generale ha accettato il Piano Generale di Formazione Rivisto come guida e punto di riferimento per la formazione dei Passionisti di tutto il mondo. Spero che i formatori della Congregazione lavorino insieme per attuare il piano e i valori che esso esprime nelle circostanze particolari in cui si trovano.

Il contesto culturale da cui provengono i candidati

Umanamente parlando, credo che oggi sia più difficile che mai essere sacerdote o religioso nella Chiesa cattolica. E' più impegnativo in termini di profondità spirituale, competenza professionale e capacità relazionali che ci si aspetta dai candidati.

In passato, la maggior parte dei candidati alla vita religiosa e al sacerdozio proveniva da famiglie cattoliche, con una base familiare e sociale stabile e simile. Per la maggior parte avevano una solida struttura di personalità, buone abitudini di preghiera ed un comportamento etico. L'obiettivo principale della formazione in seminario era quello di rafforzare i valori e le pratiche spirituali già presenti e di impartire una solida formazione intellettuale , filosofica e teologica. Oggi la situazione è molto diversa in ogni parte del mondo. I candidati rappresentano una popolazione più eterogenea, con diversità di ambiente familiare e religioso, doti personali ed esperienze culturali.

Prima dell'ammissione dal seminario o alla comunità religiosa, il buon senso indica che è importante verificare le qualità umane e spirituali della persona e verificare l'autenticità delle sue motivazioni.

Il giovane deve inoltre possedere il livello di istruzione richiesto nel suo Paese per accedere all'università. Si raccomanda inoltre che riceva qualifiche riconosciute dallo Stato.

E' importante ricordare che spesso sono le convinzioni preesistenti del candidato, i suoi valori e le sue pratiche a creare problemi nella formazione. Molto spesso esse rimangono in vigore e continuano anche dopo la formazione a definire il tipo di sacerdote e di religioso che egli sarà. Per questo motivo è molto importante avere una vera conoscenza del candidato e delle sue capacità, prima di accettarlo nel programma di formazione.

L'obiettivo della formazione.

La nostra speranza è che l'impegno di tutta la vita a Cristo come religioso aiuti la persona a crescere nella santità. Tuttavia, l'obiettivo specifico della formazione non è quello di fare di una persona un santo (santità). Questo è l'obiettivo della vita cristiana in generale. Speriamo che tutti i nostri religiosi siano in sintonia con la vita divina che è in loro e la manifestino nelle loro scelte e azioni quotidiane. Tuttavia l'obiettivo specifico della formazione è più ristretto e preciso. E' specificato dall'obiettivo della comunità religiosa ed è essenzialmente missionario e orientato al servizio. Il suo scopo è quello di coltivare religiosi e missionari passionisti sani e felici. Presuppone e costruisce la capacità umana di vivere in comunità con i fratelli e l'empatia con le persone che soffrono e sono nel bisogno.

Le sfide specifiche della formazione sono esplicitate dalle seguenti domande: come si può aiutare la persona a maturare umanamente, spiritualmente e moralmente in modo che raggiunga l'obiettivo di essere un servo e un pastore come Cristo? Come approfondire le motivazioni positive e purificare quelle egoistiche in modo che sia capace di relazioni disinteressare? Come si può essere aiutati a discernere e a resistere a comportamenti potenzialmente dannosi o distruttivi, soprattutto quelli che superano i confini fisici, sessuali, psicologici e spirituali?

Tutto questo è possibile nella misura in cui la persona è in gradi di imparare dall'esperienza e di crescere nella conoscenza di sé e nella autodisciplina. Tuttavia la capacità di apprendere non può essere data per scontata.

Molti dei nostri religiosi sono anche sacerdoti. La formazione sacerdotale è chiaramente finalizzata all'efficacia pastorale. Ciò include la carità pastorale e la capacità di svolgere il proprio ministero in modo etico ed integro. I sacerdoti sono chiamati a essere servi e pastori sull'esempio di Cristo. Questo vale anche per la vita religiosa.

Una formazione integrale

Riporto di seguito il testo senza commenti, poiché espone la questione in modo chiaro e sintetico.

" Il concetto di formazione integrale è della massima importanza, poiché è la persona intera, con tutto ciò che è e che possiede, che sarà al servizio del Signore nella comunità cristiana. Il chiamato è un "soggetto integrale", cioè qualcuno che è stato precedentemente scelto per raggiungere una sana vita interiore, senza divisioni o contraddizioni. Per raggiungere questo obiettivo è necessario adottare un modello pedagogico integrato: un percorso che permetta alla comunità formativa di cooperare con l'azione

dello Spirito Santo garantendo un giusto equilibrio tra le diverse dimensioni della formazione" (*Ratio Formationis*, Roma 2017, n. 92 in seguito RF).

Formazione umana

I candidati sono ispirati dalla vita e dalla missione di Gesù e dagli alti ideali della comunità religiosa, ma allo stesso tempo sono anche soggetti a desideri e bisogni contrastanti che impediscono loro di donarsi liberamente a Cristo.

Ognuno di noi deve lottare con le molte cose che dentro di noi e intorno a noi ci impediscono di conoscere la nostra vera identità di figli amati di Dio. Questi comprendono i nostri limiti umani e la nostra peccaminosità, come anche le nostre paure e i nostri dubbi. Ci sono molti fattori della nostra storia e del nostro ambiente che ci impediscono di realizzare il nostro pieno potenziale e di diventare ciò che Dio ci invita ad essere. La vita cristiana prevede l'identificazione graduale di questi fattori negativi e il loro lento superamento per crescere nella libertà interiore.

Durante la prima fase della formazione "si presta particolare attenzione alla dimensione umana, in armonia con la crescita spirituale, intellettuale e pastorale. Questo non significa che ora dobbiamo aggiungere corsi supplementari sul tema della "formazione umana". I corsi e i contributi intellettuali sono ancora a livello di "formazione intellettuale". La formazione umana non si ottiene solo con mezzi intellettuali. Naturalmente può essere utile includere alcune informazioni sulla natura complessa della persona umana e sul processo di crescita umana. Tuttavia le informazioni e le conoscenze sole non raggiungono la formazione umana desiderata. E' necessario qualcos'altro per raggiungere e toccare le dimensioni più profonde della vita interiore della persona. La formazione del "cuore" richiede un approccio diverso da quello familiare della "testa".

La formazione del cuore avviene principalmente attraverso un processo di introspezione che porta alla crescita della conoscenza di sé. Per introspezione si intende la riflessione sulle proprie esperienze, reazioni e sentimenti nelle situazioni quotidiane. Non si tratta di un esame di coscienza, ma di una crescita della capacità di valutare i propri pensieri, sentimenti e reazioni verso le persone e gli eventi. La persona può essere aiutata a vedere fino a che punto i suoi sentimenti, le sue reazioni e il suo comportamento sono governati dai valori che professa o da altri desideri e bisogni più forti. In questo modo, inizia a riconoscere gli schemi regolari di reazione e di comportamento e alla fine inizia a capire che tipo di persona è. Inizia a vedere la tensione tra i suoi ideali e la realtà della sua vita.

Il candidato non può limitarsi a dimostrare una "patina di abitudini virtuose, una vita meramente esteriore e un'obbedienza formale a principi astratti. E' invece chiamato ad agire con grande **libertà interiore"** (RF 41).

La formazione umana è il fondamento o la pietra angolare di tutta la formazione (PDV 43) e aiuta la persona a vivere la sua vocazione sacerdotale e religiosa come un adulto maturo. L'abbandono delle vocazioni sacerdotali e religiose ha spesso origine

in crisi legate **all'affettività e alla sessualità.** Questo ambito necessita di una grande attenzione prima e dopo gli anni del seminario (Zollner).

"Non è raro che il carattere che il candidato porta all'ingresso di un programma di formazione sia, in linea di massima, lo stesso carattere che esce dalla porta di servizio alla fine del processo. Può capitare che ci sia una messa a punto, ma è raro che si verifichino cambiamenti radicali. In genere, le persone mantengono il loro carattere. Di solito scartiamo il comportamento atipico o gli dedichiamo poca attenzione perché, essendo così poco caratteristico del candidato, riteniamo che non rappresenti il suo vero io". (Richard Gula)

Spesso possiamo sapere cosa dovremmo fare, cosa è meglio per noi spiritualmente, umanamente, fisicamente, senza essere in grado di farlo, perché in alcune aree della nostra vita manca la volontà di cambiare, e in queste aree siamo effettivamente "non liberi".

Essere " a/effettivamente liberi" significa essere sufficientemente liberi interiormente per ascoltare ciò che Dio ci dice e sapere quale risposta ci si aspetta in una determinata situazione. Questa capacità di ascoltare efficacemente o di imparare dall'esperienza non è qualcosa che deriva dalla maturità (età cronologica), o dagli anni di studio 8Teologia o filosofia o psicologia), né dalla semplice proclamazione dei valori del Vangelo. Ha a che fare con le scelte che facciamo qui e ora, nella vita quotidiana, che portano as un'armonia o disarmonia interiore tra le persone che siamo e quelle che vogliamo essere. Ci sforziamo di raggiungere un'armonia tra i valori che proclamiamo e le nostre scelte quotidiane.

Molte risorse sono investite nella formazione intellettuale. Tuttavia c'è una grande negligenza nella formazione e nelle risorse del personale di formazione. Si tratta di una grave negligenza, poiché le crisi vocazionali dopo l'ordinazione, nella quasi totalità dei casi, non sono legate a questioni accademiche e teologiche, ma quasi esclusivamente a lotte umane, relazionali, emotive e sessuali.

Psicologia

Sull'uso di strumenti psicologici si veda RF 191-196.

L'approccio umanistico che incontra gli altri con "considerazione positiva incondizionata" è un buon punto di partenza. E' necessario soprattutto per coloro la cui autostima e struttura della personalità non sono sufficientemente sviluppate. Non è sufficiente per vivere pienamente la via evangelica del servizio d'amore, perché c'è una tendenza intrinseca nell'essere umano a rimanere al livello dell'auto-realizzazione emotiva e del desiderio di felicità personale.

Le persone hanno bisogno di costruire una sufficiente autostima e struttura di personalità per potersi dare e scoprire che finché di preoccupano di ottenere la propria gratificazione o di desiderare l'auto-realizzazione attraverso la posizione, il potere, lo status, il denaro o il sesso, non saranno mai soddisfatte o appagate.

L'importante contributo delle donne alla formazione

"La presenza delle donne nel cammino del seminario ha un suo significato formativo. La loro presenza aiuta a riconoscere come uomini e donne si completino a vicenda. Spesso le donne sono numericamente maggiori tra coloro che il sacerdote servirà e con le quali lavorerà nel ministero pastorale "(RF 151).

I seminaristi che fanno una promessa di casto celibato e promettono anche di vivere in perfetta continenza per tutta la vita, devono avere la possibilità di interagire con le donne da adulto ad adulto e di relazionarsi con loro su base paritaria in modo aperto, amichevole e maturo fin dall'inizio della loro formazione, altrimenti potrebbero trovarsi in difficoltà relazionali in seguito, create da una distanza inappropriata o da una intimità inadeguata.

Il Formatore

"La comunità dei formatori è composta da religiosi scelti per questo e ben preparati, incaricati di lavorare nella delicata missione della formazione. E' importante che ci siano formatori assegnati esclusivamente a questo compito, in modo che possano dedicarsi completamente ad esso" (RF 132).

"Ogni formatore deve possedere capacità e risorse umane, spirituali, pastorali e professionali tali da fornire un accompagnamento equilibrato e rispettoso della libertà e coscienza dell'altro, che lo aiuti nella sua crescita umana e spirituale" (RF 49).

"Nel processo formativo è necessario che il seminarista conosca se stesso e si faccia conoscere, rapportandosi ai formatori con sincerità e trasparenza" (RF 45), in un indispensabile spirito di " fiducia reciproca" (RF 47).

La ripetuta richiesta di una preparazione umana più approfondita, in particolare per quanto riguarda la maturità affettiva, la gestione delle aree sessuali ed emotive della vita, indica che questo non sta ancora avvenendo. Deve ancora trovare spazio nei nostri programmi di formazione. Uno dei motivi per cui ciò non avviene è che i formatori non sono formati e non si sentono a proprio agio in queste aree.

Accompagnamento

La nuova enfasi sull'accompagnamento individuale come mezzo per consentire di interiorizzare gradualmente i valori che proclama è forse la chiave per migliorare il processo formativo. Una persona ha bisogno di conoscere se stessa umanamente, le sue forze e i suoi limiti, prima di potersi legittimamente donare a Dio o a un'altra persona. Non possiamo offrire all'altro ciò che non possediamo.

La formazione oggi è vista come un processo graduale in cui si impara lentamente ed inesorabilmente che l'equilibrio tra gli alti ideali e l'esperienza vissuta del limite e del fallimento può essere vissuto in modo equilibrato e che alla lunga porta a un'autentica maturità umana e spirituale. Man mano che si cresce nella convinzione e nella conoscenza di sé, si inizia a sperimentare una maggiore libertà interiore e si è meno dipendenti da sostegni e strutture esterne.

Se l'individuo si avvale dell'accompagnamento vocazionale individuale, sarà aiutato a riflettere sulle relazioni in corso e a notare ciò che sta accadendo dentro di sé in varie situazioni e con diverse persone. Se può imparare dall'esperienza di vita riflessiva, sarà in grado di discernere meglio dove Dio lo sta conducendo e di rispondere con maggiore libertà.

Una grande sfida è aiutare il candidato ad acquisire un livello sufficiente di apertura per parlare dei suoi problemi reali riguardo al bisogno di affetto, alle domande sulla vicinanza e la distanza con gli altri all'interno e all'esterno, agli alti e bassi bisogni emotivi, ai desideri di interazione sessuale e, non di rado, agli stimoli sessuali prima e durante la formazione seminaristica.

L'intera formazione si svolge nel nuovo spirito della **sinodalità** che enfatizza il nostro camminare insieme agli altri nella Chiesa, l'ascolto attento dello Spirito che parla attraverso gli altri e l'apprendimento per discernere insieme i modi migliori per andare avanti. La comunità formativa fiorisce grazie alla sua apertura ai molti altri che possono contribuire con la loro preghiera, esperienza, competenza e impegno cristiano.

Vi lascio con queste riflessioni e vi auguro ogni benedizione e felicità nel vostro ministero.

Martin Coffey